



UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI

# Rassegna Stampa

Lunedì 31 Ottobre 2016

VERTICI DEGLI ISTITUTI E CONSULENTI RIUNITI PER DUE ORE IN UNO STUDIO LEGALE MILANESE

# Atlante benedice le nozze Pop Vicenza-Veneto Banca

## Anselmi: è iniziato l'avvicinamento. Lira dei sindacati: presi in giro

**A Venezia**  
L'ingresso  
della sede  
veneziana  
di  
VenetoBanca  
in campo  
Manin,  
nel sestiere  
di San Marco  
in una foto  
di repertorio



ANSA

**FRANCESCO SPINI**  
MILANO

Rullano i tamburi nel mondo bancario del Nord Est: Veneto Banca e Popolare di Vicenza aprono ufficialmente il cantiere della fusione. Lo sprone decisivo è arrivato dall'azionista comune delle due banche, il Fondo Atlante. Il suo gestore, il presidente di Quaestio Sgr Alessandro Penati, ha spedito una lettera ai vertici delle due banche in cui detta le proprie «osservazioni» in vista del «piano 2017-2019 che le vostre banche dovranno entro la fine dell'anno approntare e presentare alle autorità di regolamentazione», ovvero alla Bce e che dovrà essere «anticipatamente presentato all'azionista di maggioranza», ossia al fondo titano.

Al punto due della lettera l'invito è esplicito: «Nell'ambito del piano - si legge - è opportuno che le due banche valutino un possibile scenario di fusione e identifichino chiaramente le sinergie rispetto a una situazione stand alone», in solitaria. Nella lettera Penati sottolinea anche «l'indispensabile coordinamento tra

le due banche, e tra management e rispettivi consigli» e suggerisce «che esso sia assicurato da uno steering committee», un comitato direttivo, «funzionale ed efficace, composto in prevalenza da consiglieri delle banche e consulenti». Ieri, di questo comitato, c'è stata un'anticipazione presso uno studio legale milanese, Orrick. Qui, per due ore, si sono riuniti i vertici delle due banche, rappresentanti del consulente unico Boston Consulting Group e un esponente di Quaestio. Mentre il presidente della Vicenza Gianni Mion e l'ad Francesco Iorio erano collegati in videoconferenza, erano presenti il vicepresidente sempre della Vicenza Salvatore Bragantini, l'ad di Veneto Banca Cristiano Carrus e il presidente Beniamino Anselmi. È stato quest'ultimo a confermare «urbi et orbi» l'inizio del percorso di avvicinamento tra le due banche. «Assolutamente sì», ha detto Anselmi dopo l'incontro durato due ore. «Siamo laici, siamo disponibili a qualsiasi cosa e aperti a tutto».

Atlante, insomma, batte un

colpo e sembra proprio che voglia vincere lo scetticismo di alcuni banchieri sull'efficacia del fondo, dando una svolta al suo primo, doppio, investimento da 2,5 miliardi, che ha permesso di salvare gli istituti, altrimenti condannati al famigerato «salvataggio interno». Sul piano i banchieri dovranno lavorare in stretto collegamento, dando informazioni ai rispettivi consigli «con frequenza settimanale».

Attoniti i sindacati, che da tempo avversano la fusione. Operazione che, sostengono, provocherebbe sovrapposizioni ed esuberanti senza fine: ai 1500 già annunciati da Vicenza ne potrebbero arrivare altri mille da Montebelluna, con l'incubo di possibili licenziamenti. Ieri le sigle hanno inviato un comunicato congiunto in cui si chiedono: «Cosa è cambiato in questi due giorni?». Il 26 ottobre, pochissimi giorni fa, raccontano i segretari di Fabi, First-Cisl, Fisas-Cgil, Uilca e Unisin, «Anselmi e Carrus ci hanno personalmente rassicurato, guardandoci dritto negli occhi, confermandoci che la fusione con la Popolare di Vicenza era solo una delle tante opzioni sul tavolo».



lo e loro preferivano attuare un piano industriale» in solitaria. I sindacati, così, si sentono «presi in giro». Lando Sileoni, leader della Fabi, cita Marziale: «Chi vende fumo, di fumo perisce». Una dichiarazione di guerra, in pratica.

## IL FONDO AZIONISTA DELLE BANCHE VENETE SPINGE PER LA FUSIONE

## Atlante vuole Vicenza-Veneto spose

*Penati scrive ai cda e chiede i piani per chiudere entro l'anno. Bomba licenziamenti***Massimo Restelli**

■ Il cantiere per arrivare alla fusione tra Veneto Banca e Popolare Vicenza è in rapida accelerazione. Non solo i vertici dei due istituti si sono visti ieri sotto lo sguardo del fondo Atlante, che li controlla, per studiare la fattibilità dell'operazione entro fine anno (fissata la road map che prevede un altro incontro la prossima settimana) ma lo stesso fondo, ne ha già benedetto le nozze.

L'ordine, seppur enunciato nei toni paludati dell'«opportunità» - è contenuto in una lettera riservata che Quaestio, il braccio operativo di Atlante, ha inviato ai board dei due istituti che ha salvato dal bail-in sborsando 2,5 miliardi circa. «È opportuno valutare un possibile scenario di fusione» e identificare «chiaramente le sinergie rispetto a una situazione di stand alone», dettaglia nella missiva il presidente di Quaestio, Alessandro Penati indicando il termine di fine anno per la presentazione dei piani industriali al 2019 da sottoporre alla Bce. Ed è proprio il fiato della Vigilanza a farsi sempre più pressante, come ha indirettamente ammesso di recente il presidente di Vicenza, Gianni Mion, rimarcando che serviranno altri soldi per il rilancio. Dopo le ispezioni dell'Eurotower nei due gruppi, si parla di accantonamenti sui crediti per 2 miliardi. Denaro difficile reperire, visto il cahier de doléances che Guzzetti ha compilato sui mancati sottoscrittori di Atlante. Da qui l'avvio del processo di avvicinamento confermato dal presidente di Veneto Banca, Beniamino Anselmi dopo il summit tenutosi a Milano.

Nella sua lettera Penati va quindi oltre, chiede un piano che assicuri un «definitivo rinnovamento e rilancio», «suggerisce» la creazione di un comune «steering committee». In-

somma un direttorio «funzionale ed efficace», che assicuri l'«indispensabile coordinamento». L'obiettivo è soppesare al più presto «le sinergie» rispetto all'alternativa della sopravvivenza in autonomia. In altre parole i risparmi connessi al taglio al personale già pagati da Mion, lasciando presagire i 1.500 licenziamenti. Tra i sindacati si stima che unendo i due gruppi del nord est, i dipendenti di troppo saranno almeno 2.400 (900 quelli di Veneto Banca). Il problema è che i 670 milioni di aiuti stanziati in Finanziaria, saranno in buona parte assorbiti da Mps. Sarebbe la prima volta che un addetto del credito finisce sul marciapiede anziché scivolare in prepensionamento tramite il fondo esuberi. I sindacati Fubi, Fisac, First e **UILCA** - rassicurati solo pochi giorni fa da Veneto Banca, sono in guerra. «Se hanno il coraggio prima di dichiarare gli esuberi, la legge prevede lo stato di crisi - attacca il capo della Fubi, Lando Maria Sileoni - Certi personaggi sono abituati, in tanti anni di carriera, a raccontare storielle e bugie, con noi cascano male».

## I numeri

670

La Finanziaria si appresta a stanziare 670 milioni di aiuti per prepensionare 25mila bancari entro il 2019

2,5

Il Fondo Atlante aveva salvato Popolare Vicenza e Veneto Banca con un esborso complessivo vicino a 2,5 miliardi

2.400

Sono 2.400 gli addetti che rischierebbero il posto in caso di fusione tra Veneto Banca e Popolare di Vicenza



## Penati scrive a Veneto B. e Bpvi: valutate la fusione

La Popolare di Vicenza e Veneto banca devono presentare i nuovi piani industriali 2017-2019 entro la fine dell'anno e valutare l'ipotesi di una fusione: è la richiesta che Quaestio, società che gestisce il fondo Atlante, ha rivolto ai due istituti di credito in una lettera inviata ai rispettivi cda. Una missiva, firmata dal presidente della sgr Alessandro Penati, che è frutto di colloqui e discussioni con la Bce. «Nell'ambito del piano», scrive Penati, «è opportuno che le due banche valutino un possibile scenario di fusione e identifichino chiaramente le sinergie rispetto a una

situazione di stand alone.

I nuovi business plan andranno presentati prima a Quaestio e quindi alle autorità di vigilanza. «È opportuno», prosegue Penati, «che il piano contenga i dettagli delle leve industriali e delle misure finanziarie che le due banche intendono adottare per assicurare la sostenibilità della continuità aziendale e il definitivo ritorno alla redditività».

Intanto i due istituti, in un incontro avvenuto ieri a Milano, hanno istituito un tavolo tecnico per lo studio dell'aggregazione. L'analisi durerà un paio di mesi.

Sullo sfondo rimane la questione del taglio dei costi sul fronte occupazionale. Nei giorni scorsi il presidente di Bpvi, Gianni Mion, aveva parlato di 1.300-1.500 esuberanti. Ma i sindacati del credito restano contrari all'ipotesi del matrimonio che, affermano i segretari generali di Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, **UILCA** e Unisin, «creerebbe grandissime difficoltà tra i dipendenti, a causa della sovrapposizione delle filiali e dell'eventuale sommatoria delle due direzioni generali, ma anche una perdita economica verso la clientela».



**BANCHE****Atlante scrive a BpVi e Veneto Banca  
«Presentate il piano per la fusione»**

● PAG 13

**BANCHE.** Dopo una serie di incontri con l'autorità monetaria ieri il presidente di Quaestio Management ha inviato una lettera d'intenti ai due Consigli di amministrazione**Fusione ex Popolari, Atlante e Bce spingono**

Alessandro Penati, presidente di Quaestio management, chiede un piano per la fusione delle due banche

**Penati ha chiesto a Veneto Banca  
e a BpVi di presentare un piano  
industriale che preveda l'unione  
E "consiglia" un comitato comune****Marino Smiderle**

Di ritorno da Francoforte, Alessandro Penati ha preso carta e penna e ha scritto una bella letterina ai Cda di BpVi e Veneto Banca: «Fatemi capire se e quanto conveniente è la fusione ed entro un paio di mesi al massimo mandatemi un piano industriale con tutti i numeri del caso». Per questo l'altro giorno Gianni Mion aveva detto che per il nuovo piano ci vogliono due mesi. Perché il suo piano A, quello della fusione con Veneto Banca, ora è diventato anche il piano A di Bce. Forse più per disperazione che per convinzione, visto che in questi mesi non ha riscontrato grandi miglioramenti e quindi chiede un'accelerazione al fine di rimpolpare il capitale appena rafforzato da Atlante (2,5 miliardi) eppure già "succhiatto" dalla struttura.

**L'INCONTRO.** Ieri nella sede milanese dello studio legale Orrick si sono incontrati i vertici di BpVi (oltre a Mion c'erano l'ad Francesco Iorio e il vicepresidente Salvatore Bragantini), di Veneto Banca (il presidente Beniamino Anselmi e l'ad Cristiano Carrus), l'advisor unico Bostun Consulting e un rappresentante di Quaestio, gestore del fondo Atlante. Intercettato all'uscita, Anselmi aveva risposto «assolutamente sì» a chi gli chiedeva se stesse iniziando il percorso di avvicinamento tra le due banche. Nel pomeriggio è stato diffuso il testo della lettera di Penati e si è capito meglio qual era il senso dell'incontro.

**LA LETTERA.** «Nell'ambito del piano - scrive Penati - è opportuno che le due banche valutino un possibile scena-

rio di fusione e identifichino chiaramente le sinergie rispetto a una situazione stand alone». Tradotto: ok, può essere che la fusione sia la soluzione migliore, ma fatemelo capire con i numeri.

**INIZIATIVE STRAORDINARIE.**

«All'interno del piano è opportuno che siano evidenziate le iniziative straordinarie pianificate per il 2017 mirate a ristabilire solide basi su cui poggiare il rilancio industriale, ognuna con la misura dell'impatto sui principali coefficienti patrimoniali della banca». Tra le iniziative straordinarie ci sono anche gli esuberanti anticipati da Mion nei giorni scorsi che hanno fatto infuriare i sindacati, che non ci stanno a far diventare i dipendenti «carne da macello». Ma straordinarie sono anche le operazioni di nuovo aumento di capi-



tale che la Bce avrebbe già individuato come necessarie. Si parla di oltre due miliardi, con Atlante che a questo punto rischia di trovarsi, per paradosso, nella stessa situazione in cui erano i 200 mila piccoli soci delle ex Popolari: col capitale azzerato. O è Atlante stesso che aderisce all'aumento di capitale (chissà a che prezzo, visto che la Borsa è rimasta un miraggio), o perde gran parte dei 2,5 miliardi messi finora.

**COMITATO COMUNE.** «Visto l'indispensabile coordinamento tra le due banche, suggeriamo che esso sia assicurato da uno Steering committee funzionale ed efficace, composto in prevalenza da consiglieri delle banche e consulenti». Insomma, un comitato paritetico in grado di valutare la messa a fattor comune di questi due istituti un tempo concorrenti e ora sulla stessa barca che hanno interesse a non fare affondare.

**TEMPO.** La stesura del piano, secondo i desiderata di Atlante, dovrebbe essere predisposta dal management, assieme a consulenti comuni. Poi «il management dovrebbe riportare sull'andamento dei lavori ai rispettivi Consigli... con frequenza settimanale dato il ristretto tempo a disposizione». Si va a incominciare. Perché Atlante ribadisce il concetto dell'autonomia dei due Cda ma spera che l'esercizio di questa moral suasion aiuti i due Cda e plachi la Bce. •

## Capitale

# 2,5

### MILIARDI DI NUOVO AUMENTO DI CAPITALE

Al termine della presentazione del piano industriale per la fusione si capirà se le voci di un nuovo aumento di capitale pari a 2-2,5 miliardi corrispondono alla realtà: nel caso o Atlante vi fa fronte o rischia di fare la fine dei piccoli soci.

## Da Francoforte arriva la richiesta di accelerare. Entro due mesi si deve scegliere la strategia migliore

### No dei sindacati

#### IL COMUNICATO

I sindacati restano contrari all'ipotesi di una fusione tra le due banche. L'aggregazione «tra questi due istituti - affermano i segretari generali di Fbi, First-Cisl, Fisac-Cgil, **UILCA** e Unisin - creerebbe grandissime difficoltà tra i dipendenti, a causa della sovrapposizione delle filiali e dell'eventuale sommatoria delle due direzioni generali, ma anche una perdita economica verso la clientela, in quanto i finanziamenti alle imprese potrebbero diminuire rispetto alle attuali somme affidate». Sono contro Mion (BpVi) che ha annunciato licenziamenti collettivi e sono «sbigottiti» da Anselmi, che solo due giorni prima con Carrus «ci hanno personalmente rassicurato, guardandoci dritto negli occhi, confermandoci che la fusione con BpVi era solo una delle tante opzioni e che preferivano un piano industriale gestibile con esuberi volontari e riduzione del costo del lavoro».

**Ansa**  
Veneto

# Sindacati Pop Vicenza, terrore non serve

Uilca, no a trattamenti diversi in caso fusione con Veneto Banca

- **Redazione ANSA**

- MILANO

28 ottobre 2016 - 17:41

- NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w



**Attiva subito**

Vodafone Super ADSL Family sconto canone 30"

Scopri!



**Genertel**

Auto? Con Genertel assicurarsi è semplice

Basta un click!



© ANSA

CLICCA PER  
INGRANDIRE **+**

(ANSA) - MILANO, 28 OTT - I sindacati tornano all'attacco del del presidente della Popolare di Vicenza, Gianni Mion, dopo "le destabilizzanti e minacciose dichiarazioni" sugli esuberi all'interno dell'istituto berico, quantificati in 1.300-1.500.

"Sindacati, dipendenti, soci e clienti sono ancora in attesa di conoscere l'ennesimo piano industriale. Le affermazioni del presidente di BPVi sono inaccettabili perché nessuna trattativa è ancora partita" precisano Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil e Unisin del gruppo Popolare di Vicenza. "Queste sigle sindacali faranno barricate per legittima difesa. Attendiamo il Piano Industriale". Separatamente la Uilca ha detto no a trattamenti differenziati tra i potenziali esuberi della Vicenza e di Veneto Banca. "Non saremo carne da macello nell'ambito di una utopica fusione". Quindi, sulle dichiarazioni di Anselmi, i segretari nazionali hanno aggiunto: "Non siamo soliti farci prendere in giro in questo modo. Chiediamo una smentita ufficiale al presidente Anselmi e all'a.d. Carrus".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA